PANORAMA

Data 29-05-2013
Pagina 17
Foglio 1

LA VITA VERA

IL BELLO DELL'ITALIA

Imprese che ce la fanno, imprenditori che lottano. Uomini e donne di questo Paese che non si rassegnano al declino e dimostrano di avere una marcia in più.

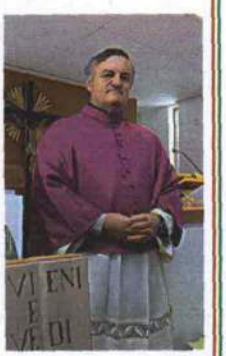
# A Medolla riapre la prima chiesa della ricostruzione

«Ci penserà la Provvidenza a pagare i debiti» dice Davide Sighinolfi alzando gli occhi al cielo. Ma in cuor suo il parroco di Medolla, uno dei paesi emiliani colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio di un anno fa, spera che il mutuo da più di 1 milione di euro che ha stipulato per ricostruire la chiesa lo pagherà la sua piccola comunità. Intanto scrive lettere a getto continuo chiedendo a enti e fondazioni bancarie («Quelle i soldi li hanno») di aiutarlo a sostenere il suo sogno che il 29 maggio diventerà realtà con l'inaugurazione della prima chiesa della ricostruzione.

Impresa affidata a un giovane architetto originario di Medolla, Davide Marazzi, che dopo essere stato allievo di Cino Zucchi ha aperto il suo studio a Parma. Ad affiancarlo aziende e artigiani locali, «perché bisognava dare un segnale forte e aiutare la comunità» ricorda il parroco, che ha richiamato le maestranze che sei anni prima avevano ristrutturato la vecchia chiesa. «Non ho fatto in tempo a pagare i debiti di allora che me ne sono arrivati degli altri» ricorda amaramente. Ma non si poteva fare altro che costruire ex novo. «Certo, la speranza di poter recuperare la vecchia chiesa non è venuta meno, però quando mi hanno detto che per ricostruirla e metterla in sicurezza sarebbero serviti 20 milioni di euro ho capito che bisognava fare una scelta radicale».

Così già lo scorso giugno, con le macerie ancora «calde», don Sighinolfi individua il luogo della ricostruzione in un terreno parrocchiale vicino all'asilo. Bisogna fare presto, pensa, e la diocesi lo appoggia. Così partono le richieste per il mutuo e le autorizzazioni per costruire, che arrivano in un paio di mesi, mentre i lavori iniziano a fine settembre. Un record, se si pensa che nell'area colpita tra Finale Emilia, Medolla e la Bassa mantovana sono 350 gli edifici di culto danneggiati o distrutti dalla furia del terremoto. «Subito dopo le scosse ho incontrato il parroco e io gli ho detto che sarebbe stato impossibile recuperare la vecchia struttura, quindi che bisognava partire con la costruzione di una nuova» dice l'architetto Marazzi. «E che andava edificata con criteri di reversibilità: in futuro potrà cambiare destinazione e diventare un teatro, una sala concerti o una palestra in base alle esigenze della comunità».

La sua struttura in legno e cemento consente una grande flessibilità interna e un'altissima sicurezza sismica, oltre che il massimo risparmio energetico e un grande comfort per i 250 parrocchiani che dal 29 maggio potranno assistere alla messa. Oltre al corpo centrale, i 700 metri quadrati coperti comprendono anche la sagrestia, un ufficio per il parroco e un locale per attività polivalenti di cui Marazzi ha disegnato tutto ex novo, dagli arredi all'illuminazione. «Nonostante il budget limitato non esiste prefabbricazione, tutto è stato creato su misura per dare un carattere famigliare alla chiesa». E i parrocchiani sembrano gradire. «Sono pieno di prenotazioni, in tanti vogliono sposarsi nella nuova chiesa» conferma il don. La Provvidenza è già al lavoro. *(Mikol Belluzzi)*



Don Davide Sighinolfi, parroco di Medolla. In alto, la nuova chiesa, che viene inaugurata il 29 maggio.

Ansa/Elisabetta Baracchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.